

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Voi. XXXIX

Firenze, 12 Aprile 1908

N. 1771

SOMMARIO: La forza pubblica ed il popolo — Sul Congresso cattolico di Genova — Prof. LUIGI NINA, (Corrispondenza da Roma) L'imposta sul valore locativo -- La beneficenza della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** D. W. Prausnitz, Grundzüge des Hygiene -- **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** L'applicazione del riposo settimanale - Le condizioni economiche dell'Ungheria durante l'anno 1907 - Le miniere e l'industria mineraria in Serbia - Il commercio del porto e della città di Amsterdam - I proventi dell'Erario - La produzione del tabacco in Austria-Ungheria - La produzione mondiale del nickel - L'emigrazione inglese - La situazione delle Banche berlinesi - Le Finanze australiane — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio italiano — Il commercio italo-francese — Il commercio del Messico — La Situazione del Tesoro — Le costruzioni marittime nel 1907 — Pel miglioramento dei Pascoli montani — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

La forza pubblica e il popolo

Il recente conflitto avvenuto a Roma tra la forza pubblica ed il popolo, conflitto che diede luogo a spargimento di sangue e fece quattro vittime, ha risollevata la questione, già largamente dibattuta da noi ed all'estero, sui metodi da seguirsi per ottenere che la folla obbedisca agli ordini delle autorità e l'ordine pubblico sia mantenuto.

E non vi ha dubbio che stanno di fronte due proposizioni che sembrano irriducibili; — da una parte il Governo, che, conscio della sua responsabilità, non può permettere di essere sopraffatto dagli impeti impulsivi della folla; — dall'altra la folla, la quale domanda che per trasgressioni di secondaria importanza (come sono quelle di passare per una strada piuttosto che per un'altra) o nella sola ipotesi di atti violenti che si vogliono eventualmente prevenire, non si adoperino mezzi di repressione, che nei loro effetti sono sproporzionati ai reati che vengono commessi e molte volte anche a quelli che si teme possano venir commessi.

La questione consiste precisamente in quei due punti che, a nostro avviso bisogna considerare più dal lato tecnico che dal lato morale e politico. L'on. Turati che ha tenuto alla Camera un discorso molto serio ed assennato, ha secondo noi trattato la questione troppo teoricamente, troppo astrattamente. Certo bisognerebbe che i Governi si occupassero un poco più della folla per educarla, e non persistessero a considerarla quasi sempre come un nemico; — certo bisognerebbe che la folla fosse meno impulsiva, più obbediente, e comprendesse che non è colla violenza sulla pubblica via che può in ogni caso far valere le sue ragioni; — certo bisognerebbe che la gran massa del popolo sapesse separarsi e distinguersi

dai partiti più estremi e più violenti che sono sempre rappresentati da pochi individui; — certo infine bisognerebbe che le diverse classi sociali imparassero a discutere a trattare ed a risolvere le loro differenze con sentimento di fraternità e di amorevolezza, poichè a nessuno più che alle diverse classi sociali, se si dà uno sguardo alla storia, è applicabile il *veniam damus petimusque vicissim*. Ma tutto questo può servire per i posteri e per quanto sia bene cominciare subito l'opera educatrice e pacificatrice, i frutti non si potranno ottenere che nel lontano avvenire, poichè non si cancellano ad un tratto gli effetti di secoli e secoli di servaggio, di sopraffazione e di capricciosa oppressione.

Per questo, pur ammirando la chiarezza ed in un certo senso la audacia delle considerazioni dell'on. Turati, non crediamo che abbiano per il momento una effettiva praticità.

La questione rimane per ora sempre nei due punti sopraindicati.

Si capisce però che alcuni conservatori non possono nemmeno concepire che la questione si presenti così; — per essi il concetto stesso di « forza pubblica » implica quello di non distinguere, di non riflettere, ma di vincere senz'altro qualunque ostacolo, a qualunque costo e colla maggiore rapidità. L'idea che anche il concetto di « forza pubblica » possa aver mutato come il concetto di tante altre cose, non entra nel loro pensiero.

Eppure hanno già accettato la abolizione della pena di morte; — va facendosi strada sempre più nel codice penale il principio della irresponsabilità; — nell'esercito si è da lunga pezza abolito il bastone come mezzo persuasivo; — se rimangano ancora certi mezzi di correzione e soprattutto un certo assolutismo dei superiori sugli inferiori, è però sempre più discusso nelle file stesse dell'esercito, dove lentamente entra un elemento giovane, istruito e moderno, che comprende

come la forza morale non possa avere durevole base nella violenza.

Infine, dovunque noi volgiamo lo sguardo negli ordinamenti sociali, troviamo che le classi dirigenti hanno dovuto subire esse stesse una evoluzione circa i metodi coi quali esercitano questa loro azione dirigente, e non vorrebbero esse stesse tornare ai metodi vecchi.

Vi è quindi da meravigliarsi se si trova necessario di modificare anche i metodi che si sono fino a qui seguiti per mantenere la folla obbediente agli ordini della Autorità? — Certo è che se si dice: la forza pubblica ha ammazzato quattro persone e ne ha ferite venticinque, perchè la folla voleva passare per una via piuttosto che per un'altra; — non si può a meno di giudicare il fatto come eccessivo. — Nè vale a giustificarlo, davanti ad un momento di riflessione, il dire: la forza pubblica ha sopportato per lungo tempo ingiurie, violenze e perfino la sassaiuola. Si comprende che la forza pubblica non deve sopportare nè ingiurie, nè violenze, nè la sassaiuola; in tal modo non solo permette che gli animi si accendano tanto più quanto più debole appare l'avversario, ma diminuisce il proprio prestigio e non mantiene quella considerazione che deve avere quale rappresentante della maestà della legge.

Bisogna necessariamente, inevitabilmente, trovare un metodo tecnico col quale agisca la forza pubblica ed il quale sia proporzionato alle cause che ne esigono l'uso; che tale metodo consista in un numero ragguardevole di agenti così che la folla comprenda fin da principio insuperabile l'ostacolo; che gli agenti debbano essere forniti per questi casi di armi speciali, che valgano a intimorire la folla senza far vittime: noi non sapremmo decidere, ma certo è che è necessario mutare sistema, altrimenti i fatti dolorosi si moltiplicheranno e lasceranno conseguenze sempre più tristi.

Si fanno delle guerre per vendicare la vita di un uomo ammazzato dai selvaggi, e tra paesi civili si domandano scuse, dichiarazioni diplomatiche, e indennità talvolta vistose per un nazionale ucciso, e poi tra noi possiamo ammazzarci con tanta disinvoltura per motivi che in sostanza sono futili od almeno di una relativa importanza.

E' su questo punto che ci sembra oggi necessario riflettere, poichè questi continui conflitti, che hanno tutti l'aspetto della eccessività da una parte e dall'altra, non fanno che seminare l'odio tra le classi sociali e separarle maggiormente.

Sul Congresso cattolico di Genova

Mentre le maggiori autorità ecclesiastiche rivolgono la loro energia a combattere il modernismo ed a vedere i pericoli della Chiesa nella più o meno rigorosa interpretazione dei libri sacri; — mentre il Pontefice scaglia i fulmini delle maggiori scomuniche contro uomini, che occupano nella scienza posti elevatissimi e che non possono essere sospettati di mancare di buona fede nelle loro interpretazioni contro credenze che non rispondono

ai fatti; — la Chiesa Cattolica sembra subire nelle sue stesse basi una evoluzione così rapida da poterla ritenere rivoluzione. E ne è prova evidente il risultato del Congresso di Genova.

Dopo le vicende dei precedenti Congressi, dopo il tentativo, più o meno riuscito di disciplinare rigorosamente l'azione dei cattolici anche nella loro attività non strettamente religiosa, è evidente che i cattolici, per quanto avessero fatto atti di sottomissione ai voleri del Pontefice, avevano grande desiderio di riprendere le loro riunioni e di organizzarsi per esercitare la loro azione politica.

Se non che il Congresso cattolico di Genova fa vedere quali profondi mutamenti sieno avvenuti, non solamente nell'animo di alcuni cattolici laici, che avevano nel passato condotto il movimento del partito, ma anche in alcuni ecclesiastici che non esitarono a esporre concetti ed aspirazioni e metodi che ci sembrano affatto nuovi e dei quali è necessario tenere gran conto in quanto possono rappresentare la decisiva entrata di nuovi elementi diretti a regolare le cose economiche della moderna società.

La Chiesa Cattolica aveva sempre avuto per base della sua altissima forza morale il disdegno per le cose terrene e la aspirazione quasi esclusiva verso l'al di là della vita mondana. « Il mio regno non è di questo mondo; » « è più facile che una gomena passi per la cruna di un ago che un ricco si salvi; » « gli ultimi saranno i primi » ecc. ecc., insegnavano, non solamente la rassegnazione ad ogni sofferenza sulla terra per poter meglio conseguire i godimenti della vita futura, ma spinsero anzi moltitudini di fedeli a cercare la sofferenza fisica e morale come un mezzo per ottenere da Dio il compenso agognato dopo la morte. L'emblema stesso del cristianesimo, la Croce, quale segno di supremo patimento rappresentava e rappresenta un esempio ai credenti perchè considerino il soffrire nella vita terrena come un mezzo per guadagnarsi la pace eterna.

E tutta l'opera dei maestri della Chiesa fu appunto rivolta a radicare questo concetto fondamentale della rassegnazione, della tolleranza, della visione di una vita ultra terrestre, nella quale la giustizia regnerà indiscussa, e coloro specialmente ai quali in terra non arrise la fortuna, troveranno il premio dei loro patimenti e della loro rassegnazione. E le moltitudini per secoli e secoli furono appunto avvinte alla Chiesa per il vincolo di questa promessa di un premio celeste; e questa promessa le rese tolleranti e sottomesse davanti alle ingiustizie, alle tirannie ed agli abusi delle classi dominanti; e le classi dominanti si trovarono d'accordo quasi sempre colla Chiesa per eliminare con modi diretti ed indiretti tutti quegli elementi che potessero far nascere nelle moltitudini dei dubbi sulla attendibilità delle dette promesse e sulla attitudine delle classi elevate, che speravano di godere in questa e nell'altra vita.

Spogliata di tutti i suoi incidenti particolari, la storia di venti secoli di cristianesimo si riepiloga precisamente in questa supina rassegnazione delle moltitudini, nell'accordo della Chiesa col potere civile per mantenere tale ras-

segnazione, e nel non dare alle moltitudini stesse altro aiuto che quello della carità.

Ma da un secolo a questa parte le moltitudini, o per virtù propria o per progresso della scienza o per l'azione di individui talvolta altamente altruistici, talvolta interessati al risveglio di quelle forze latenti, hanno perduta la rassegnazione e la sottomissione, e senza discutere se le promesse dei godimenti della vita futura sieno attendibili o no, vogliono intanto non soffrire e possibilmente godere nella vita terrena. Da ciò la attuale inefficacia dei metodi seguiti prima dalla Chiesa per tenere dome ed obbedienti le moltitudini; da ciò la incertezza del potere civile, che non sa bene staccarsi dalle vecchie formule, né abbracciare arditamente le nuove; da ciò infine tutto un insieme di nuove manifestazioni e di nuovi rapporti tra le classi sociali.

Nel Congresso di Genova alcuni più sinceri e più arditi, poichè si trattava dei modi coi quali diffondere tra le moltitudini l'insegnamento religioso, dichiararono esplicitamente che i cattolici non potevano fare alcun serio affidamento sulla efficacia di una propaganza che si fosse limitata a bandire tra le moltitudini il verbo religioso, poichè le moltitudini erano ormai avidi di miglioramenti nelle loro condizioni economiche e quindi bisognava di quelle preoccuparsi. Parve per un momento che i Congressisti di Genova fossero incerti sopra due formule significanti: fede e pane, dicevano gli uni, che per un resto della antica tradizione non osavano confessare che la fede non bastasse da sé sola a dominare le masse; — pane e fede, dicevano gli altri che meglio mostravano di comprendere la situazione.

Bisogna che noi troviamo il modo, spiegavano questi ultimi, di entrare nella fiducia delle moltitudini, occupandoci di quanto le interessa in questa vita terrena, e che poi approfittiamo di questa fiducia per ispirare loro il sentimento religioso.

E poichè il tema da religioso diventava economico-sociale, il Congresso, pur proclamando, in seguito ad un abilissimo discorso del prof. Toniolo, che i cattolici non hanno altro scopo se non il trionfo della religione, aggiornò ad un prossimo Congresso la discussione del nuovo argomento.

Ecco adunque che nel campo economico scende in lotta un nuovo partito, giovane, tenace e deciso. Fino a qual punto questo partito cattolico economico si troverà d'accordo col partito socialista? E sino a qual punto l'azione del partito cattolico-economico si troverà d'accordo col partito conservatore, specie sul punto che riguarda il rispetto alla autorità?

Sono questioni che il tempo prossimamente spiegherà e sarà interessante vedere se questa nuova posizione, che si vuol far prendere alla Chiesa cattolica intorno alle dispute economiche delle varie classi sociali, sarà accettata alle autorità ecclesiastiche, del che dubitiamo assai, poichè seguire i bisogni di moltitudini vuol dire in molti casi esser in conflitto colle classi abbienti.

Corrispondenza da Roma

L'imposta sul valore locativo.

Il Consiglio comunale ha dato il suo voto favorevole alla introduzione dell'imposta sul valore locativo. Sono così due le imposte, che in breve volger di tempo, hanno trovato posto accanto le altre nel sistema tributario locale, e sul cui gettito si fa fin troppo assegnamento. Recentemente l'imposta sulle aree fabbricabili, ora quella sul valore locativo ha fatto rinascere la speranza che il bilancio del comune, per virtù propria, e non già per merito di espedienti straordinari, possa assicurarsi quella solidità che finora non ha avuto.

Vi è già qualche elemento per giudicare quanto l'aspettativa sia fondata in rapporto al primo; cercherò di indagarlo anche per quanto si riferisce al secondo dei nuovi tributi.

Ma l'imposta sul valore locativo si considera impropriamente come un nuovo tributo. Secondo le intenzioni dei proponenti, essa non è che un complemento di quella di famiglia, essendo stato nel regolamento stabilito che chi paga l'imposta di famiglia sia esonerato dal pagare quella sul valore locativo; in modo che quest'ultima verrà a colpire solo coloro che, pur avendo un reddito tassabile, sfuggono alla prima tassazione o per il fatto di mantenere altrove la loro residenza o per altre ragioni inerenti alla natura dell'imposta di famiglia.

Dunque la tassa principale e fondamentale è sempre quella di famiglia, la quale viene così ad essere integrata e completata dall'altra sul valore locativo. E questo colpirà:

1) coloro che potrebbero pagar l'imposta di famiglia e se ne sottraggono legalmente, inquantochè, pur usufruendo dei pubblici servizi per molti mesi dell'anno, non hanno in Roma la loro residenza a norma dell'art. 16 del Codice Civile;

2) gli istituti che non possono essere assoggettati all'imposta di famiglia.

Si vuole con essa realizzare quell'uguaglianza tributaria, che ora sembra gravemente compromessa dal fatto che molti — pur possedendo un reddito superiore al minimo, che dall'imposta di famiglia viene esentato — riescono tuttavia ad evadere.

In conformità del regolamento governativo del 1867, base dell'imposta sarà il fitto reale o presunto dei locali di abitazione, e si adotterà il saggio progressivo.

I limiti dal 4 al 10 per cento, fissati dal regolamento stesso comprenderanno la seguente gradazione:

Categoria	Ammontare del valore locativo	Aliquota
1	da L. 801 a L. 1000	4 %
2	» 1001 » 1500	4.50 %
3	» 1501 » 2000	5 %
4	» 2001 » 2500	5.50 %
5	» 2501 » 3000	6 %
6	» 3001 » 3500	6.50 %
7	» 3501 » 4000	7 %
8	» 4001 » 5000	8 %
9	» 5001 » 6000	9 %
10	da 6001 in su	10 %

Data la funzione della imposta sul valore locativo, si è cercato di adottare un minimo di esenzione equivalente a quello che è stato accolto per la tassa di famiglia.

Siccome questa colpisce i redditi superiori alle 2000 lire, così il minimo imponibile, agli effetti della tassa sul valore locativo, dovrebbe essere di L. 400, adottando il criterio generalmente accolto, che la pigione rappresenti la quinta parte del reddito.

Però è stato opportunamente notato che l'altezza delle pigioni è a Roma tale, da spostare completamente il rapporto che d'ordinario corre tra fitto e reddito complessivo. Qui è frequentissimo trovare persone, le quali, non per considerazione di lusso, ma unicamente per soddisfare un bisogno di assoluta necessità, sono costrette a sottrarre al loro reddito la quarta e perfino la terza parte per pagar la pigione. Onde, seguendo astrattamente quel criterio, si sarebbe commessa una ingiustizia enorme, chiamandosi a contribuire — col mezzo dell'imposta sul valore locativo — una gran quantità di individui, i quali non sarebbero mai stati assoggettati a quella di famiglia, per non avere un reddito complessivo superiore al minimo imponibile di L. 2000.

E' stato quindi scelto come minimo d'esenzione il valore locativo di L. 800, in modo che l'entrata in tassa avviene da L. 801 in su.

Potrà questo limite di tassabilità apparire troppo esagerato, poichè si è venuti così a considerare la spesa per la pigione come equivalente a più di un terzo del reddito generale; ma, oltre che nelle considerazioni precedenti, esso trova la sua giustificazione in due dati di fatto. Anzitutto non si può dubitare che la pigione mal si presti ad essere occultata. Non è facile trovare qui, a Roma, proprietari di case, i quali siano disposti ad una intesa cogli inquilini per denunziare un fitto inferiore al reale. Oltre che chiedere, a titolo di deposito, un'anticipazione di due o tre mesate, essi registrano i loro contratti, su cui è indicata con precisione la cifra dell'affitto; e mai, come in questa occasione, sono più veritieri e rigidi osservatori delle norme di legge.

Dunque nessuna evasione è possibile, e l'inquilino sarà tassato rigidamente in ragione del valore locativo effettivo.

Ed un'altra considerazione va fatta per giustificare l'alto minimo di esenzione.

Siccome per legge si deve applicare l'aliquota minima del 4 per cento, se il minimo valore locativo imponibile equivallesse al minimo reddito colpito dalla tassa di famiglia, si verrebbe ad aggravare in misura sproporzionata i contribuenti delle due specie. Infatti l'entrata in tassa, nel primo caso, porta subito al contribuente della 1^a categoria un onere di L. 32 (4×800 per cento), mentre, mediante l'imposta di famiglia i contribuenti della 1^a categoria, con 2000 lire di reddito pagano L. 12.

Perciò è bene che si sia largheggiato un pochino nel determinare la equivalenza tra i due minimi d'esenzione, e che si sia per il valore locativo adottato un limite più alto che non per l'imposta di famiglia, trattandosi in quest'ultimo caso di colpire redditi, i quali permettono nelle loro valutazione molte detrazioni.

Come conseguenza del principio, per cui l'imposta sul valore locativo è un complemento di quella di famiglia, è stabilito che ne siano esonerati tutti coloro che han già pagato l'altra.

Quanto poi a quelli che non pagano la tassa di famiglia, devono prima esser proposti per essa; e se hanno i requisiti per pagarla, devono essere iscritti nei ruoli della medesima, acquistando così il diritto di non pagare l'imposta sul valore locativo. Se invece risulterà che non possono esser colpiti dall'imposta di famiglia per insufficienza di reddito tassabile, resteranno del pari esenti dall'imposta sul valore locativo.

Prevede la Giunta che questo tributo sarà per fruttare 200.000 lire, considerando che andranno colpiti non molti ma abbastanza elevati valori locativi, che finora sono sfuggiti all'imposta di famiglia.

LUIGI NINA.

La beneficenza della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde

Anche quest'anno la Cassa di risparmio delle provincie lombarde ha pubblicato il resoconto statistico delle beneficenze da essa erogate nel 1907.

Si tratta di milioni e milioni che la Cassa eroga a questo scopo, e si riscontra un forte aumento sul 1906.

Data l'importanza di questa Cassa di risparmio la più grande d'Italia, della quale abbiamo spesso tenuto parola in queste colonne, e dato il fine pietoso, cui le forme sono dirette, vogliamo spigolare qualcosa, dalla Relazione pubblicata dal Presidente Speroni, anche perchè si possa apprezzare la intelligenza e l'acutezza colle quali le somme furono distribuite, in modo da giungere veramente agli indigenti e ai poveri.

Il fondo destinato alle erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità di provenienza della Cassa di Rispar., residuo in L. 2.933.105,17 al 1 gennaio 1907 ed aumentato di poi a lire 8.311.757,67 soprattutto a ragione della somma stata assegnata sui redditi del Bilancio 1906, si è chiuso al 31 dicembre 1907 nella cifra di L. 3.256.272,40.

Ascesero pertanto a L. 5.055.485,27, contro L. 4.890.349,53 erogate nel 1906, le somme state prelevate nel corso del 1907 e rivolte nei limiti dell'art. 19 delle norme disciplinari del Fondo « a creare e a sovvenire istituzioni ed opere di beneficenza, di previdenza e di pubblica utilità con assegni a periodi ricorrenti o di una volta tanto ».

E' noto che le erogazioni della Cassa di Risparmio non si svolgono direttamente dagli utili dei propri bilanci come sarebbe consentito dall'art. 17 della legge 5 Luglio 1888 di riordinamento delle Casse di risparmio, sibbene sono mano mano prelevate da apposito fondo — quello di cui si è qui riassunta la situazione — quale si alimenta dalla quota che sugli utili ogni anno

la Cassa destina, a norma di Statuto, a scopi di beneficenza e di pubblica utilità. Tale Fondo è regolato ancora oggi da precise norme state approvate con R. Decreto del 1 Febbraio 1883 e per le quali il Fondo è considerato Opera Pia e le erogazioni sue sono così soggette al voto dall'autorità tutoria.

A parte le difficoltà inerenti alla complessità dei problemi che l'esercizio pratico della beneficenza presenta sempre e soprattutto quando si svolge in una zona molto ampia, le erogazioni dell'Istituto soggiacciono quindi, oltre che ai vincoli inerenti alla responsabilità morale insita in una materia tanto delicata, a vincoli d'ordine amministrativo e legale. E ciò congiunto alla tradizione della Cassa di Risparmio di contenere la propria azione o meglio che nel dar vita ad iniziative proprie, ad aiutare quelle suggerite dai crescenti bisogni sociali e reputate mature, e congiunto ancora al dovere di guardare alle fonti cui vengono attinti i mezzi, può per verità contribuire a far sembrare meno pronta e meno attiva l'opera sua. Senonchè le statistiche mostrano che la Cassa di Risparmio colle proprie erogazioni, specie dacchè le sue riserve le consentono maggiori larghezze, non rimase estranea a quello spirito novatore che anima le manifestazioni della vita moderna.

Anche nel 1907, a ragione delle molte Istituzioni minori che fanno ogni anno assegnamento sicuro sull'aiuto della Cassa di Risparmio, numerose furono le piccole beneficenze ancorchè desse sembrino lasciare minori tracce di bene.

Peraltro, fatta parte ai bisogni gravi, stati di un tratto determinati dagli immani disastri, onde il nostro paese fu pure nel passato anno contristato, sono state le opere di utilità duratura quelle che in principalità si ebbero di mira. E qui le singole erogazioni vennero prevalentemente mandate a migliorare le condizioni di svolgimento o ad affrettare il compimento di Istituzioni nei cui intenti la Cassa già in precedenza aveva consentito ed in qualche parte vennero rivolte a dar vita ad opere nuove.

In linea di cifre la maggiore erogazione del 1907 fu quella della somma di due milioni di lire versata per la più pronta costituzione del Fondo Garibaldi deliberato nel 1905 dalla stessa Cassa di Risparmio e destinato colle proprie rendite a sussidiare annualmente gli Asili Infantili dei Comuni minori nell'esercizio ordinario e quelli dei maggiori Comuni, tratto tratto, nei loro bisogni straordinari.

Al 31 Dicembre 1907, e a seguito di siffatta erogazione, questo importante Fondo ascese a L. 4.397.443,34 e la ulteriore assegnazione, che traendo ragione dal Bilancio 1907 la Cassa di Risparmio sarà per deliberare nel corso del 1908 porterà la consistenza sua ad una somma adeguata per iniziare lo svolgimento degli intenti per i quali fu in origine creato; anzi uno studio inteso a disciplinare il prossimo funzionamento di questo Fondo, così che l'azione sua non sminuisca le beneficenze locali, ma faccia più utile e completa l'assistenza dell'Asilo, è già avviato.

Dura cosa (dice la Relazione) è il dover riconoscere i pericoli gravi che in molti territori corre questa, che fra tutte le forme della bene-

ficenza è forse la più illuminata, certo la più gentile, e che oggi si afferma più che mai necessaria. Le nuove condizioni di vita, che il lavoro imprime colla distruzione del piccolo laboratorio e dell'officina domestica colla creazione dei grandi stabilimenti che dissipano le famiglie pare facciano assurgere l'assistenza prescolastica al grado di vero e proprio dovere sociale.

Epperò in attesa che questo Fondo Garibaldi potesse funzionare, anche nel 1907 furono distribuiti n. 138 sussidi a n. 138 Asili per una cifra complessiva di L. 117.950, mentre — sempre nel 1907 — n. 47 Asili nuovi poterono aprirsi, mercè aiuti in esercizi precedenti stati stanziati sull'altro Fondo destinato alla promozione degli Asili Infantili. Su questo ulimo Fondo — dedicato al nome di « Umberto Principe di Piemonte » ed istituito nel 1905 in tre milioni di lire — gli stanziamenti mano mano deliberati e di cui a pagine 69-71 dei seguenti prospetti, ammontano a L. 2.819.000 assegnati per la istituzione di 1224 Asili, in 1033 Comuni. A tutto oggi però soltanto 115 assegni per L. 258.400 poterono essere rilasciati poichè soltanto 115 Asili vennero nel frattempo ad aprirsi e a funzionare regolarmente sulle basi disciplinari dell'originario stanziamento. — Tuttavia il vicino funzionamento del Fondo Garibaldi, assicurando in qualche parte i mezzi occorrenti all'esercizio, darà, non è dubbio, impulso notevole al determinarsi delle iniziative locali per il pronto costituirsi dell'Asilo, mentre sono poi in corso di studio provvedimenti intesi ad agevolare il concretarsi delle iniziative ed il loro ordinarsi sotto una rappresentanza legale, così che i nuovi Istituti possano affidare per uno svolgimento utile e continuativo.

Dall'esame sommario delle maggiori elargizioni del 1907 in ordine di cifra susseguono subito le erogazioni alle 1948 Congregazioni di Carità di Lombardia, alle quali fu nell'anno accordato, oltre l'assegno per lunga tradizione concesso nella ricorrenza della Festa dello Statuto per un ammontare complessivo di L. 969.580, un'altra somma straordinaria di L. 500.000 nella ricorrenza della nascita della Principessa Giovanna.

E' questo un ramo dell'azione della Cassa di Risparmio che ha ognora costituito la parte preponderante delle sue erogazioni e che è ognora discusso. Nella preconcetta ostilità contro questa forma d'aiuto entra però più che altro la considerazione che la carità elemosiniera propria delle Congregazioni, mentre è poco sicura nell'azione e nei risultati, non è economicamente fondata e dovrebbe lasciare posto a forme più progredite. Senonchè vuole porsi mente — nei riguardi speciali della erogazione della Cassa di Risparmio — che nelle località minori la esigua popolazione la facilità di sorvegliare da vicino le condizioni individuali dei poveri, la natura meno complicata dei bisogni cui trattasi di sovvenire, sono altrettante condizioni favorevoli al buon esito del soccorso elemosiniero. D'altra parte difficilmente potrebbe la Cassa esimersi dalle erogazioni alle Congregazioni di Carità comprese nella zona d'azione dell'istituto, quando, con giusto riguardo alla provenienza dei mezzi, voglia diffondere l'azione soccorritrice in ogni punto del territorio

dove raccoglie i risparmi. Nè è poi a sconosciarsi che l'aiuto dato alle Congregazioni si svolge in gran parte a favore di popolazioni rurali cui manca l'ausilio degli Istituti caritativi dei maggiori Centri, e che hanno pure delle Congregazioni le quali, tesoreggiando gli assegni della Cassa di Risparmio, poterono porre base a determinate assistenze e soprattutto a Ricoveri per la vecchiaia povera, di cui è vivissimo il bisogno ora che è sminuita l'assistenza della famiglia e non è ancora assicurato il frutto delle nuove Assicurazioni sociali.

Sussegue ancora in ordine di cifre, tra le maggiori assegnazioni, quella di lire 500.000 a beneficio dei danneggiati poveri delle inondazioni ed alluvioni dell'autunno 1907 di Lombardia e l'altra di L. 75.000 a favore dei danneggiati dai terremoti delle Calabrie e dalle inondazioni di Provincie fuori di Lombardia.

Le due assegnazioni intese pure a sensi di solidarietà di patria e di fratellanza si svolgono a favore di poverissima gente un'altra volta percorsa. — Di queste due somme, quella di lire 75.000 venne versata al comitato milanese presieduto dall'Autorità cittadina, cui fu pure deferito l'incarico della ripartizione; l'altra di lire 500.000, deliberata essa pure in occasione della nascita della Principessa Giovanna, è tuttavia in corso di erogazione. — Del riparto fu dato incarico ad un speciale Sotto Comitato eletto in seno della Commissione Centrale. E, giusta le proposte di quel Sotto comitato, la erogazione seguirà in base a tre diverse direttive intese precisamente: a dare aiuto immediato alle famiglie povere danneggiate, — ad agevolare il credito a chi non strettamente povero vuole essere aiutato per porre più prontamente in valore le terre devastate — a rafforzare gli erari delle delle Congregazioni di Carità di ogni singolo Comune danneggiato in considerazione dei maggiori oneri inerenti ai primordi delle inondazioni o alle aggravate condizioni sanitarie dei singoli territori.

Dopo queste erogazioni, che sono le maggiori del 1907, la statistica dell'anno segna cifre ancora notevoli in ciascuno dei vari rami di assistenza, sotto le quali questa pubblicazione raggruppa i singoli sussidi e di poi uno ad uno specificati nelle pagine subito susseguenti.

E ricordiamo nella parte *assistenza all'infanzia ed adolescenza*, oltre agli assegni annuali ai maggiori Istituti che in Lombardia militano in questo campo, il sussidio straordinario di L. 40.000 concesso all'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata in Milano, a titolo di ulteriore concorso nella spesa di costruzione della dipendente Casa di deposito in via Nino Bixio, e l'altro di 25.000 all'Asilo Mariuccia pure in Milano ad integrazione di aiuti concessi da privati benefattori, e mercè dei quali la continuità di quell'opera preziosa troverà altro presidio nel riconoscimento giuridico.

In *pro dell'assistenza sanitaria* la maggiore assegnazione fu per l'Istituto dei rachitici di Milano, al quale sono state consentite L. 100.000 per riforme edilizie ed ampliamenti di servizi consigliati dall'aumento di domande di accettazione e dall'opportunità di mantenere l'Istituto in rap-

porto col costante progresso della scienza. Anche qui la elargizione fu subordinata all'aumento del numero dei letti di patronato della Cassa di Risparmio a favore dei bisognosi delle Provincie Lombarde. — Troviamo poi assegnate L. 25.000 al Sotto-Comitato di Milano della Croce Rossa Italiana, per la costruzione di un proprio fabbricato di deposito e magazzino di quell'importante materiale di soccorso, — L. 20.000 all'opera Pia per la cura climatica a fanciulli poveri di Milano per ulteriore concorso nelle spese di costruzione del suo ospizio in Berzono — L. 20.000 all'Istituto provinciale di Como degli scrofolosi poveri per coprire residue spese costruttive e di arredo del nuovo grandioso Ospizio marino di Rimini.

In *pro dell'assistenza agli inabili*, oltre alla rinnovazione per un ulteriore triennio, di un annuo assegno di L. 6000 all'Istituto di S. Vincenzo pei deficienti in Milano — assegno inteso ad estendere in qualche parte i benefici di quella speciale assistenza ai bisognosi delle Provincie Lombarde — troviamo accordati sussidi ragguardevoli a Case di Ricovero per vecchi ed invalidi apertesi nell'anno nei Comuni di Gonzaga (Mantova), di Calvisano (Brescia), di Seriate (Bergamo) e troviamo il concorso di L. 40.000 nelle spese di fondazione dell'Asilo infantile convitto dei ciechi di Milano, e l'altro di lire 200.000 a favore dell'erigendo Ricovero di mendicizia di Milano.

E' noto come non desiderio di innovazioni o semplici ragioni di decoro cittadino, ma impellenti bisogni di ordine pubblico sospingono di dare una nuova sede a quel Ricovero ove sono accolti oltre milleducento bisognosi ora alloggiati nei due caseggiati per ogni riguardo insufficienti di via S. Marco e della Senavra, e come per accordi intervenuti tra l'amministratrice Congregazione di Carità di Milano ed il Comune di Milano un completo progetto della nuova grandiosa Opera sia già approntato e sia anche già impegnata allo scopo un'area di centomila metri in Comune di Villapizzone. Le difficoltà gravi inerenti agli impegni di iniziativa così vasta hanno trovato nell'accordato assegno ragione per una più pronta soluzione.

In *pro dell'Istruzione* vive risultarono anche nel 1907 le sollecitudini della Cassa di Risparmio particolarmente nei riguardi di quella professionale tanto più in quantochè recenti provvedimenti legislativi a favore dell'insegnamento industriale, hanno assicurato a non poche scuole con un indirizzo razionale, l'autorità ed il presidio della legge.

Basterà qui ricordare, tra i sussidi accordati per l'esercizio a Scuole già in passato sorrette, la somma di lire 2000 alla Scuola tecnica letteraria femminile di L. 2000 alla Scuola degli artieri della R. Accademia di Belle Arti, di Lire 3000 alle Scuole della Società di incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano, nonchè quella di L. 2000 alla Scuola complementare di Chiavenna, di lire 1600 alla Scuola professionale per gli operai di Gardone Valtrompia.

Ad agevolare la fondazione di nuovi Istituti, furono date L. 40.000 alla Scuola della carta e fibre tessili che, intesa a forma i dirigenti tecnici ed i capi operai di un importante ramo di

produzione e a porre a disposizione della industria laboratori per prove e ricerche, poichè si apre presso il nostro Istituto tecnico Superiore ed ammette pure allievi ingegneri, costituisce insieme una integrazione di altri laboratori speciali che già corredano ivi l'insegnamento della chimica. — Similmente si accordarono L. 4000 a favore della nuova Stazione sperimentale per studi e ricerche sulle malattie del bestiame, stata aperta con intenti di difesa di interessi agrari, ma che pure migliora le condizioni dei laboratori scientifici annessi alla Scuola superiore di Veterinaria di Milano.

Troppo a lungo porterebbe a dire di altri aiuti svoltisi a profitto della coltura, ed accennare a sussidi accordati ad Enti intesi ad integrare la Scuola Primaria ed a quelli maggiori consentiti a Cattedre ambulanti di agricoltura, alle Università Popolari, alla Braidense, al Consorzio delle Biblioteche popolari, sussidi che la Relazione specifica con ampi e dettagliati prospetti solo soggiungendo che per la prima volta, nel 1907 ebbe pure sussidio la Biblioteca Ambrosiana la quale, ancorchè rivolta agli studi severi, è oggi divenuta, per le proprie gallerie aperte nei giorni festivi, strumento di sana educazione popolare.

Nell'anno altre aspirazioni ed altre richieste d'aiuto furono oggetto di esame e di istruzione le quali non trovarono assecondamento o perchè inerenti ad iniziative affatto primordiali, o perchè uscenti dai limiti disciplinari delle erogazioni della Cassa di Risparmio. — Né si mancò dal seguire i lavori dei Congressi della Cooperazione e degli Istituti di credito popolare tenutisi nel 1907 e quelli preparatori dell'importante Congresso delle Assicurazioni sociali e dal dare aiuto al problema del Credito agrario, coll'appoggio consentito allo speciale Istituto promosso dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per le Marche.

Così pure nell'anno ebbero attenzioni vive la questione spedaliera e la questione delle case popolari.

Nei riguardi della beneficenza spedaliera, vuole rilevarsi come nel corso del 1907, poterono rilasciarsi dietro prova di pieno compimento delle opere peschite — sopra 146 assegni della complessiva somma di L. 6.546.170 stanziata nel 1904 a favore di 146 Ospedali di Lombardia per la esecuzione delle riforme riconosciute più urgenti — altri 21 assegni, cosicchè a tutto il 31 dicembre 1907 risultarono in n. 44 gli Ospedali che coll'aiuto della Cassa di Risparmio poterono porre i loro impianti in migliore armonia colle esigenze della edilizia e della scienza sanitaria, e risultarono in N. 55 quelli che, conseguita la autorizzazione tutoria a procedere alle riforme prescritte iniziarono le relative opere mercè un acconto degli accordati assegni. Sono ancora 47 le Amministrazioni spedaliere che, o per la peculiare complessità dei problemi inerenti a questa assistenza o pel desiderio del meglio o per la lentezza di pratiche di ordine amministrativo, non avrebbero fin qui potuto avviare le desiderate riforme.

Per quanto attiene all'altra somma di lire 2.453.830, stata pure stanziata come è noto nel

1904 e riservata alle Provincie di Milano, Bergamo, Como, Cremona e Pavia per agevolare la soluzione delle gravi questioni attinenti l'assistenza dell'Ospedale Maggiore di Milano nei rapporti dei Comuni appartenenti all'ex Ducato di Milano, mentre non furono potute prendere in considerazione. Note pervenute da singole Provincie intese a porre in evidenza speciali loro esigenze e Domande di Ospedali nuovi mandamentali o di circolo precorrenti una futura sistemazione spedaliera, non si è mancato dal seguire da vicino gli studi e le trattative in corso tra Enti interessati — la definizione delle quali dovrebbe porre base ai riparti.

La questione delle Case popolari fu pure oggetto di esame e di istruttorie non solo a ragione di precise istanze d'aiuto pervenute da Autorità comunali, da appositi Enti autonomi, da Società cooperative, ma benanco per la impellenza del problema. Il problema, mentre ebbe origine dalle agglomerazioni di lavoratori procedenti dallo sviluppo della grande industria moderna, doveva mano mano essere considerato nei suoi effetti morali, igienici ed economici, ed oggimai non riflette più i soli grandi centri e le sole classi operaie, ma è divenuto di interesse essenzialmente sociale e di utilità pubblica. E' così che la Cassa di Risparmio, se è facoltizzata a dare qui impulso o con operazioni di prestito a graduale e lungo ammortamento, o con acquisto di quote, giusta la recentissima nuova legge sulle Case popolari, può porgere pure aiuto poichè trattati di utile pubblico — con stanziamenti a fondo perduto sul capitolo — appunto delle erogazioni di beneficenza e di pubblica utilità.

Ad ogni modo, poichè il problema e la soluzione sua finanziaria assumono forme diverse nei vari territori e possono richiedere modi diversi di aiuto — mentre qualunque provvedimento non poteva essere preso dalla Cassa di Risparmio se non con riguardo alle richieste che dai diversi centri di tutta la sua giurisdizione avrebbero potuto pervenire — ad una definitiva determinazione non doveva addivenirsi; se non dietro ponderato studio e precisa notizia delle nuove dispersive di legge in materia.

Promulgatasi la legge sotto la data del 2 gennaio 1908, la questione è stata subito riassunta in esame ed una precisa proposta sarà portata quanto prima alle deliberazioni della Commissione Centrale amministratrice della Cassa di Risparmio.

Questi i principali dati che si ricavano dalla Relazione. E giacchè tutte le Casse di risparmio italiane, come avemmo occasione di vedere nei nostri resoconti storico-statistici, dedicano sempre una parte dei loro proventi alla beneficenza, vorremmo che ciascuna di esse imitasse questa grandissima e la seguisse, proporzionalmente ai suoi mezzi, se non altro nella maniera illuminata di distribuire le somme da erogare.



RIVISTA BIBLIOGRAFICA

D. W. Prausnitz. — *Grundzüge des Hygiene*. — München, J. F. Lehmann, 1908, 8 Ed. pag. 592.

In questa poderosa e pregiata opera che, dedicata non solo agli studenti, ma anche ai medici, agli ingegneri ed agli impiegati amministrativi ha già raggiunta la ottava edizione, l'Autore distingue l'Igiene scientifica dalla Igiene pratica e questa divide in pubblica e privata, cercando di dimostrare nella introduzione tutta l'importanza dell'uno e dell'altro aspetto sotto cui si può osservare questa disciplina dovuta ad ottenere e conservare la salute degli uomini.

L'argomento esce alquanto dai nostri studi, sebbene non possiamo disconoscere di quanta importanza anche economica sia la migliore organizzazione della pubblica igiene.

L'Autore comincia con un breve studio sui microrganismi dove tien conto anche delle più recenti scoperte per la loro cultura e colorazione. Prosegue poi allo studio dei diversi elementi che costituiscono l'ambiente in cui vive ordinariamente l'uomo, — aria, vestiti, bagni, terreno, acqua — e di questa ultima le principali applicazioni e condizioni: ghiaccio, acque minerali, acquedotti ecc.; passa quindi alle abitazioni: riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.; non dimentica l'Autore l'igiene delle scuole e della alimentazione, e si sofferma naturalmente con speciale cura, a trattare delle malattie infettive, per terminare con un capitolo sulla igiene professionale.

Ciascuno dei capitoli di questo volume potrebbe dar argomento per un ampio trattato, poiché la materia è abbondantissima ed in gran parte inesplorata; ma l'Autore, non potendo dare al suo libro una estensione eccessiva, ha saputo però, e non è piccolo merito, mantenere armoniche ed equilibrate le varie parti della materia complessa, ed esporre le sue vedute con molta chiarezza e con molto ordine.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Il Comitato permanente del lavoro, nella sua ultima seduta, ha dato parere per l'applicazione del riposo settimanale alle seguenti industrie:

Officine del Gas — Nei casi di turni di 8 ore il riposo di 36 ore ogni due settimane può essere dato in due periodi secondo la formula dell'ispettore Locatelli, e cioè di riposi di 24 ore una settimana e di 20 la successiva; che per gli accenditori resti la decisione già presa dal Consiglio al riguardo; che l'industriale è sempre libero di accordare le 24 ore settimanali o le 36 quindicinali; che nei casi dei tre turni il riposo può iniziarsi anche all'infuori del periodo dalle 24 alle 7; che non si possono accordare esenzioni per periodi di eccezionale attività.

Pasticcerie — Si conferma la precedente delibera.

Rosticcerie — Si conferma la precedente delibera, lasciando ai dipendenti il reclamare il riposo per turno.

Parrucchieri — Ove il riposo sia fatto nel pomeriggio domenicale e non consecutivo per 24 ore, non si può imporre che la mezza giornata di compenso sia fissata per tutti in giorno unico.

Patronato infortuni del lavoro — Considerato opera pia, non è sottoposto alla legge.

Agenzia di viaggio — Riposo per turno.

Vendita cartoline illustrate — Non si possono accordare periodi di eccezionale attività ma solo le eccezioni di cui all'art. 8.

Forniture navali — Si confermano le precedenti decisioni, osservando che la legge non vieta le operazioni di carico e scarico.

Fruttivendoli — Si conferma la precedente delibera.

Stagioni balneari — Non si possono ritenere comprese nelle ragioni transitorie di eccezionale attività se sono lunghe e ricorrenti.

Alberghi Ristorante — Non si ritengono alberghi se non comunicanti fra loro.

Private — Permessa la vendita degli articoli per fumatori.

Negozi di strumenti chirurgici — Assimilati alle Farmacie.

— Il Console Generale britannico a Budapest manda al *Foreign Office* un dettagliato rapporto sulle **condizioni economiche dell'Ungheria durante l'anno 1907**.

Considerato da un punto di vista generale, tale anno fu notevolmente prospero per l'Ungheria, sebbene nella seconda metà il paese abbia sofferto di una ripercussione della famosa crisi finanziaria americana. Così pure il raccolto fu medio e l'emigrazione larghissima, circostanze tutte contrarie al regolare svolgimento della situazione economica. Ma non pertanto le statistiche dimostrano che il commercio dell'Ungheria coll'estero si mantenne attivissimo durante tutta l'annata. Mancano ancora le cifre precise per il 1907, ma si sa che esse superano quelle del 1906, le quali diedero una importazione pel valore di 1.569.129.000 corone ed una esportazione per un valore di 1.524.254.000 corone.

Tutte le industrie fiorirono durante lo scorso anno, specialmente quelle minerarie, le tessili e quelle della macinazione dei cereali.

La produzione del carbon fossile ha raggiunto in Ungheria un Totale di 4.000.000 di tonnellate annue e si sono prese misure per aumentarla di un altro mezzo milione di tonnellate durante il 1908.

Un serio ostacolo ad un ulteriore sviluppo delle industrie ungheresi deriva dalla mancanza di mano d'opera, avendo l'emigrazione assorbita tutta la riserva d'uomini disponibili.

Il movimento delle merci nell'interno del paese fu grandissimo e le Compagnie di navigazione, come le Ferrovie dello Stato, lo esprimono in cifre che mai furono superate finora.

Tale movimento ha reso evidente l'insufficienza delle ferrovie e specialmente del materiale mobile, ed in molte occasioni il commercio fu seriamente danneggiato dai ritardi derivati nella consegna delle merci.

Per provvedere a tali deficienze il Governo ha stabilito di spendere 90.000.000 di corone per allargare le stazioni ove si verifica il maggiore movimento, per costruire alcune nuove linee divenute necessarie e per acquistare 3500 nuovi vagoni e 126 locomotive. Nello stesso tempo il Governo ungherese ha preparato un progetto per migliorare la navigazione dei fiumi e dei canali, la cui attuazione costerà 100.000.000 di corone.

— Da una statistica pubblicata nella *Rivista della miniera e dell'industria mineraria*, giornale redatto dalla Sezione delle Miniere del Ministero di agricoltura, si desumono alcuni interessanti dati sulle miniere e l'industria mineraria in Serbia nel 1906.

Dalle miniere serbe in quell'anno furono estratti: carbon fossile per franchi 1.954.559; lignite per franchi 208.533; oro per franchi 396.221; argento per franchi 393; rame per franchi 1.568.872; piombo per franchi 16.429, antimonio per franchi 457.672; pietre da mola per franchi 23.139; cemento per franchi 343.069.

I salari pagati ai 2.121 operai che lavorano nelle miniere ammontarono a franchi 2.136.678.

Il consumo di una parte della produzione nazionale di carbone, cemento, pietra da mole, ecc. rappresentò un'economia per la Serbia del 20 per cento in confronto di quel che si sarebbe dovuto spendere per avere quei prodotti dall'estero.

Così l'industria mineraria, e per i salari pagati ad operai serbi e per l'economia fatta calcolata a franchi 3.375.140, diede al paese un beneficio indiretto di franchi 5.551.818.

Il valore delle installazioni delle miniere serbe (costruzioni tecniche, ferrovie, ecc.) è di franchi 13.000.000. Il valore delle miniere aperte ed esercitate senza le installazioni è di 500.000.000 di franchi.

Il valore delle miniere aperte ma non ancora esercitate è di 20.000.000 di franchi. Complessivamente quindi le miniere in Serbia hanno un valore di 533 milioni di franchi.

— Il Console britannico Churchill manda al *Foreign Office* un rapporto sul commercio del porto e della città di Amsterdam, durante il 1907.

Nella prima metà dell'anno industria e commercio ebbero un favorevole sviluppo in Amsterdam, al quale seguì un periodo di depressione finanziaria che colpì particolarmente il commercio. Tuttavia l'annata ha avuto una grande importanza per Amsterdam, poichè nel corso di essa venne compiuto l'allargamento ed approfondimento del Canale del Nord di modo che i più grossi piroscafi esistenti possono ora essere immessi direttamente nel porto indipendentemente dallo stato delle maree.

Una crisi temporanea nella industria delle costruzioni navali si ebbe in conseguenza del fatto che i maggiori cantieri dovettero impiegare parecchi mesi di lavoro utile per allungare gli scali, ed allargare i cancelli di uscita, onde potere costruire i grossi piroscafi pei quali hanno ricevute ordinazioni.

Come una conseguenza diretta della crisi finanziaria degli Stati Uniti, l'industria dei dia-

manti di Amsterdam soffersse grandemente per mancanza di ordinazioni e più del 50 per 100 degli opifici di taglio dovettero chiudere, cessando qualsiasi lavorazione; questa instabilità del mercato in genere si è ripercorsa sulla mano d'opera e numerosi furono i piccoli scioperi originati da contese circa i salari, e nell'autunno si ebbero diverse dimostrazioni di disoccupati che chiedevano pane e lavoro, ma si ebbero i disordini da molti temuti poichè la beneficenza dei cittadini intervenne prontamente a diminuire le sofferenze degli operai senzalavoro.

Durante i primi sei mesi del 1907 i depositi in conto corrente presso le casse di risparmio postali diminuirono di 1.600.000 fiorini in conseguenza della scarsità del denaro e dei molti prestiti o titoli di Stato emessi durante quel periodo. Ma nei sei mesi successivi si manifestò una tendenza a ritirare i fondi dalle banche per impiegarli nelle casse postali, in conseguenza del panico sollevato dalla crisi americana.

Si vendettero in Amsterdam 834.351 balle di tabacco delle Indie Orientali, per un valore di fiorini 91.640.000 con aumento di 12.000.000 fiorini sull'anno precedente. La maggior parte di questo tabacco è venuto dall'isola di Giava che ne mandò 515.986 balle.

La Francia, l'Austria e gli Stati Uniti sono i principali consumatori del tabacco orientale olandese. La Germania ne compra ingenti quantità per poi riesportarlo.

— Ecco quali furono i principali proventi dell'Erario dell'esercizio 1907-1908, confrontate con quelle del corrispondente esercizio 1906-1707.

Titoli d'entrata	Risultati	
	a tutto marzo 1907-1008	1906-1907
Tasse affari e pubblico insegnamento	196.809.044	187.401.810
Imp. fondi rustici	56.225.611	60.688.679
Imposta fabbricati	63.767.042	62.466.636
Imposta sui redditi della R. M.	166.505.458	193.976.441
Tasse di fabbricaz.	127.213.084	114.658.803
Dogane, diritti mar.	202.891.313	233.520.725
Dazi int. consumo	59.202.153	58.204.242
Tabacchi	191.597.665	176.660.286
Sali	61.389.014	60.501.711
Lotto, tasse tomb.	61.634.959	61.441.464
Totale	1187235879	1209511297

	Differenze
Tasse affari e pubblico insegnamento	+9.407.234
Imp. fondi rustici	-4.458.068
Imposta fabbricati	+1.300.406
	a)
Imposta sui redditi della R. M.	-27470983
Tasse di fabbricaz.	+12559281
Dogane, diritti mar.	-30629412
Dazi in. consumo	+ 997.411
Tabacchi	+14937379
Sali	+ 887.303
Lotto, tasse, tomb.	+ 193.495
Totale	-22275924

α) La minore entrata dipendente dalla conversione del consolidato 5 per cento lordo in rendita 3.75 per cento netto ammonta a oltre lire 39.400.000.

— Notevole è l'aumento, come in Italia, della produzione del tabacco in Austria-Ungheria. Nel 1907 i proventi del monopolio sono sa-

liti a corone 245.077.000, (1.05 contro 87.080.000 di spese, diguisachè il reddito netto ammontò a 157.097 mila, vale a dire 12 milioni in più del 1906.

Le spese del monopolio si suddividono così: il 54.3 per cento per l'acquisto di materie prime; il 31.8 per cento per spese di fabbricazione, comprese le retribuzioni del personale operaio; il 3.6 per cento per spese di amministrazione ed il 10.3 per cento per spese diverse.

La quantità complessiva dei prodotti venduti fu di kg. 37.520.785 per un valore di corone 242.141.808, con un guadagno netto di 428,07 per ogni quintale venduto. Gli altri 3.936 mila, che completano il provento totale sono dovuti a prodotti accessori, come i sughi gli estratti di tabacco ecc. In aumento, più che lo spaccio di sigari, è quello delle sigarette, specie delle marche: *Sport*, *Memphis* e *Damezi-garetten*.

Anche in Austria dunque, come in Italia, l'evoluzione nel gusto dei consumatori si porta di preferenza sulle sigarette.

Ed anche in Austria continua la diminuzione nelle vendite del tabacco da fiuto.

Il consumo individuale complessivo è stato nell'anno scorso di kg. 1.340 e la quota di contribuzione per abitante di corone 8.65.

Il guadagno settimanale medio per gli operai adulti del monopolio austriaco si ragguaglia in corone 15.88 per i maschi e 11.78 per le femmine. La durata media del lavoro è di ore 49 e mezzo per settimana.

— **La produzione mondiale del nickel** è valutata per lo scorso anno in 14.300 tonn. contro 12.500 nell'anno precedente.

Ecco, a dieci anni d'intervallo, quali sono state comparati veramente le quantità prodotte dai principali paesi produttori:

	1897	1907
Inghilterra	tonn. 715	3,200
Germania	» 898	2,800
Francia	» 1,245	1,800
Stati Uniti	» 1,900	6,500
Totale tonn.	4,758	14,300

Non ostante il sensibile aumento della produzione americana, la progressione è stata molto più forte nei paesi europei.

Infatti ecco il progresso parallelo della produzione europea ed americana dal 1889 al 1907.

	Produz. europea	Produz. americana (Tonnellate)	Produz. totale
1889	1,421	409	1,830
1895	2,588	1,800	4,388
1899	4,205	3,650	7,855
1905	8,000	4,500	12,500
1907	7,800	6,500	14,300

Il nickel non ha un mercato propriamente detto; gli affari si trattano di mano in mano e si vende a prezzi molto variabili.

Infatti il prezzo del nickel è passato da fr. 5.50 dal 1889 al 1892 a fr. 4.80 nel 1893: poi è disceso a fr. 3.70 dal 1896 al 1900 ed è risalito a fr. 4.15 dal 1903. Nel 1906 ha toccato fr. 4.30 e nel 1907 fr. 5.90.

Nei primi mesi del 1908 finalmente ha oscillato da fr. 5.50 a 6.25 per chilogramma.

— *Il Board-of-Trade* pubblica la statistica dell'**emigrazione inglese** durante il 1907.

Le persone di nazionalità inglese, partite dal Regno Unito per i paesi transatlantici e transoceanici, furono 395.417, con un aumento di 70.210 in confronto del 1906.

Si diressero al Canada 151.166 persone; all'Australia ed alla Nuova Zelanda 24.777; all'Africa Australe 20.994. Il maggior numero si diresse agli S. U. d'America, cioè 170.232 persone.

Dal consueto studio annuale pubblicato dalla *Frankfurter Zeitung* sulla **situazione delle Banche berlinesi** nell'anno 1907, si rileva che per la crisi del 1900, l'annata decorsa non ha segnato un progresso sensibile su quella precedente e l'incremento dei fondi versati a quelle Banche è cessato, facendo posto, anzi, ad un regresso non indifferente. Sarebbe ozioso ricordare le cause, ormai note, di questa peggiorata situazione: rallentamento dell'attività economica della Germania, e marasma delle Borse, anche più intenso di quello del 1906, ciò che ha impedito alle Banche di profittare dei saggi elevati dello sconto, che si sono mantenuti tali durante tutto l'anno 1907.

Le Banche berlinesi comprese in questa statistica sono nove, cioè: Deutsche Bank; Dresder Bank; Diskonto Gesellschaft; Darmstadter Bank; Scaff. Bank; Berliner Handelsgesellschaft; National Bank; C. u. Diskonto Bank; Mittel Kr. Bank.

Dai bilanci al 31 dicembre 1907 si rileva che il capitale di tutte queste Banche ammontava a marchi 1,168 milioni, con milioni 335.4 di riserve, queste ultime in aumento di milioni 8.16 sull'anno precedente. Gli ulili netti del 1907 sono ascisi in complesso a milioni di marchi 123.3 ed hanno permesso di assegnare alle azioni un dividendo ragguagliato in media al 7.99% che è in diminuzione di 0.8% su quello del 1906.

— Pubblichiamo i principali dati sulle **Finanze australiane**. Nel secondo semestre del 1907 i dazi doganali percepiti dall'Amministrazione pubblica asciesero a lire sterline 6.034.683, presentando un notevole aumento, cioè lire sterline 1.202.273, sul corrispondente semestre del 1906; aumento dovuto in parte allo sviluppo del commercio d'importazione, ma soprattutto alla elevazione delle tariffe doganali.

Per ciò che riguarda la situazione finanziaria degli Stati particolari, formanti la Confederazione australiana, è da segnalarsi l'ammortamento in danaro del prestito 4 per cento di 2 milioni di lire sterline, fatto dallo Stato di Vittoria, prestito la cui scadenza cade il 1° aprile prossimo a Londra. Una parte dell'ammontare delle rimesse effettuate a tale scopo, è stata temporaneamente collocata sul mercato londinese. Sul totale importo del prestito, mezzo milione di lire sterline è stato fornito dalle eccedenze di bilancio e dai fondi di ammortamento; il resto è stato provveduto coi depositi delle Casse di risparmio e delle Banche commerciali.

Lo Stato dell'Australia del Sud dovrà amministrare prossimamente due prestiti, uno di lire

sterline 1.440.100 al 1° luglio 1908 e l'altro di lire sterline 3.094.600 al 1° gennaio 1909. Sono già state all'uopo messe in riserva delle somme importanti.

Ove poi si esamini la situazione delle Banche australiane, si può facilmente constatare che è eccellente nello Stato di Vittoria, ove le undici principali Banche, nell'ultimo trimestre del 1907, hanno ricevuto per lire sterline 34.596.807 di depositi di particolari, e lire sterline 2.665.655 di depositi del Governo, ossia un totale di lire sterline 37.262.462, con aumento di un milione e mezzo di lire sterline sul corrispondente trimestre del 1906 e di oltre tre milioni sul 1905. D'altra parte. le anticipazioni fatte dalle Banche hanno raggiunto una somma di lire sterline 33.238.732, in aumento di due milioni circa sul 1906 e di tre milioni e un quarto circa sul 1905

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il Commercio Italiano. — Nel mese di gennaio il movimento dei nostri scambi è stato il seguente:

	gennaio 1908	Differenza sul gennaio 1907
Importazioni	229.600.000	— 400.000
Esportazioni	137.900.000	— 7.000.000

Alla *importazione* concorrono specialmente il cotone greggio 31 milioni, le macchine e veicoli ferroviari 23 milioni, il carbon fossile 19 milioni. i cereali 9 milioni, la seta tratta 8 milioni, la lana e il pelo 8 milioni, il legname 7 milioni, i bozzoli 6 milioni, il rame in pani 6 milioni, il merluzzo 5 milioni, le pelli crude 4 milioni, i semi 3 milioni, gli oli minerali 3 milioni ecc.

Rispetto al gennaio 1907 si verificarono i seguenti principali aumenti:

Cotone in bioccoli	+ 7.200.000
Macchine	+ 2.600.000
Ferro e acciaio lavorato	+ 2.000.000

Sono invece in diminuzione:

Grano	— 18.800.000
Bozzoli	— 6.800.000
Seta tratta asiatica	— 5.900.000
Pelli crude	— 2.600.000

Alla *esportazione* figurano specialmente in aumento:

Tessuti e manufatti di seta	+ 2.000.000
Legumi e ortaggi freschi	+ 1.000.000
Vino in botti	+ 900.000
Cappelli	+ 900.000
Canapa greggia	+ 800.000
Zolfo	+ 700.000

Sono in diminuzione:

Seta tratta greggia	— 9.300.000
Tessuti di cotone	— 2.600.000
Pollame	— 1.000.000
Mandorle	— 1.000.000
Formaggi	— 800.000
Agrumi	— 600.000

Questi valori sono quelli deliberati dalla Commissione centrale delle Dogane ed approvati con Decreto ministeriale il 24 marzo.

Il commercio italo-francese. — Ecco i risultati del commercio italiano nel mese di gennaio 1907; comunicati dalla nostra Camera di Commercio di Parigi:

Il commercio italo-francese dal 1 gennaio al 31 marzo, secondo i dati forniti dal Ministero delle finanze francese, è risultato di fr. 67,327,000, di cui franchi 29,157,000 di merci italiane entrate in Francia e fr. 38,070,000 di merci francesi e di origine extra-europea esportate per l'Italia. Questi risultati confrontati con quelli dello stesso periodo dello scorso anno, danno le seguenti differenze: fr. 2,765,000 in meno di merci italiane e fr. 5,460,000 in meno di merci francesi e di origine extra-europea.

Le merci italiane in aumento sono: lo zolfo di fr. 1,037,000; il minerale di zinco di fr. 635,000; le lane crini e peli 529,000; le frutta da tavola 340,000; i vini 307,000; il cotone in bioccoli 145,000; le trecchie per cappelli 131,000; e per cifre minori il legno comune, il pollame e piccioni vivi, i cappelli di paglia, le pietre e terre per arti e mestieri, le uova, il legno da ebanisti, le vestimenta e biancheria, la carta, cartone, libri ed incisioni, le piume da ornamento, i bastimenti di mare.

Le merci italiane in diminuzione sono: la sera e la borra di sete di fr. 1,841,000; la crusca e foraggi 593,000; il minerale di piombo di fr. 374 mila; i formaggi di fr. 361,000; le vetture automobili 285,000; la canapa 278,000; il burro 233 mila; le pelli e pelliccerie lavorate 240 mila; i prodotti chimici 192 mila; le pelli crude anche da pellicceria 175 mila; la paglia di miglio per scope 174 mila; le terre cotte, vasellami, cristalli e vetri 112 mila; i legnami secchi e loro farine 108 mila; l'olio d'oliva 106,000 e per cifre minori la selvaggina e piccioni morti, il sommacco, i tessuti di seta, gli oggetti da collezione, le macchine e meccanismi, i pesci, i filati di borra di seta, i marmi, i mobili e lavori in legno.

Le merci francesi in aumento sono: i tessuti di seta e borra di seta di fr. 815 mila; i tessuti di lana 507 mila; i prodotti chimici 239 mila; il rame 144 mila; le cinghie e tubi in guttaperca e caucciù 120 mila; gli utensili e lavori in metallo 114 mila; lo zinco in massa, greggie e laminate 112 mila e per cifre minori la carta, il cartone, libri ed incisioni, le sementi, le pietre e terre per arti e mestieri, il legno comune, il carbon fossile e coke, lo zucchero greggio e raffinato, gl'istrumenti d'ottica, di calcolo, ecc., i tessuti di cotone, le carrozze, le vestimenta e biancheria.

Le merci francesi in diminuzione sono: le automobili di fr. 630 mila; le pelli e pelliccerie conciate fr. 434 mila; il baccalà ed altri pesci 372 mila; i vini 370 mila; i semi di bachi da seta 360 mila; le terre cotte, vasellami e cristalli 264 mila; il sego ed altri grassi animali 154 mila gli stracci 140 mila; le bestie da soma 105 mila; e per cifre minori i generi medicinali, le macchine ed i meccanismi, l'oreficerie e gioiellerie d'oro, d'argento ed orologeria, i filati di ogni sorta, gli articoli di Parigi.

Le merci di origine extra-europea in aumento sono: le lane e cascami di lana L. 1,708,000, i peli di ogni sorta 40 mila; il caucciù e guttaperca greggia e rifusi in massa 895 mila.

Le merci di origine extra-europea in diminuzione sono: le sete greggie e borre di seta 7,281,000; le pelli crude da pellicceria ed altre greggie 598,000; il cotone in bioccoli 290 mila.

Il commercio del Messico. — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni ed esportazioni durante i sei primi mesi dell'anno fiscale 1907-1908 (luglio-dicembre 1907):

Importazioni (valore di fattura).

	1907-1908	Differanza sul 1906-1907
Materie animali	9.204.313	— 819.966
» vegetali	16.883.530	+ 3.413.151
» minerali	39.946.405	+ 2.927.770
Prod. chimici	5.458.216	+ 1.135.579
Bevande spiriti	3.721.196	+ 350.495
Carte	3.216.816	+ 338.731
Macchine	15.803.819	+ 2.091.853
Veicoli	4.735.572	+ 644.393
Armi	2.034.491	— 23.681
Tessili	15.982.506	+ 3.508.239
Diverse	5.860.837	+ 1.370.423
Totale	125.977.699	+ 15.230.990

Ecco ora i valori delle

Esportazioni (valore dichiarato).

Prod. minerali	8.828.888	+ 1.185.495
» vegetali	31.255.116	— 460.108
» animali	4.287.672	— 1.005.167
» manifatt.	1.419.490	— 52.524
Diversi	890.148	— 526.876
Metalli preziosi	71.105.198	+ 9.602.570
Totale	127.786.512	9.902.575

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Diamo il solito riassunto della situazione del Tesoro a tutto l'8° mese dell'esercizio finanziario 1907-908, cioè al 29 Febbraio 1908.

Il conto di cassa al 29 febbraio 1908 dava i seguenti risultati:

DARE.

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1906-907	L. 494,456,923.34
Incassi di Tesoreria per entrate di bilancio (L)	» 1,427,418,918.61
Incassi per conto debiti e crediti	» 3,104,851,415.87
Totale	L. 5,026,727,257.82

AVERE.

Pagamenti per spese di bilancio	L. 1,317,743,426.76
» per debiti e crediti di Tesoreria	» 3,261,932,440.06
Fondo di cassa al 30 novem. 1907 (a)	» 447,001,391.—
Totale	L. 5,026,727,257.82

(1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

(a) Sono escluse dal fondo di cassa lire 117,277,760 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di Biglietti di Stato.

Avvertenza. — Oltre il fondo di cassa esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria; A) il fondo di spetanza delle ferrovie di Stato, che al 27 febbraio 1908 ascendeva a L. 165,158.39;

B) quello delle altre contabilità speciali che alla stessa data era di L. 22,263,245.92.

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 31 dicembre 1907 risulta dal seguente specchio:

DEBITI.

Buoni del tesoro	L. 115,939,500.00
Vaglia del Tesoro	» 35,400,049.25
Anticipazioni delle banche	» —
Amministrazione del Debito pubblico	» 247,621,925.16
Amministrazione del Fondo culto	» 9,800,704.82
Altre Amministrazioni conto fruttifero.	» 1,705,717.14
Altre Amministraz. conto infruttifero.	» 65,854,347.75
Cassa Depositi e Prestiti in conto corrente fruttifero.	» 50,238,342.30
Cassa Depositi e Prestiti in conto corrente infruttifero.	» 81,949,800.48
Ferrovie di Stato fondo di riserva	» 9,818,217.12
Incassi da regolare	» 27,546,148.53
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11, legge 3 marzo 1893, n. 47	» 11,250,000.00
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	» 26,027,760.00
Totale dei debiti	L. 683,146,512.55

CREDITI.

Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti art. 21 legge 8 agosto 1895	L. 91,250,000.00
Amministrazione del Debito pubblico	» 209,110,007.23
» del Fondo per il culto	» 13,754,582.46
Cassa Depositi e Prestiti	» 82,901,957.93
Altre amministrazioni	» 80,291,144.45
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	» —
Deficienza a carico dei contabili	» 1,711,843.43
Diversi	» 62,295,455.71
Operaz. fatta col Banco di Napoli per effetto come sopra	» 26,027,760.00
Totale dei crediti	L. 567,342,731.21

Confrontando col 30 giugno 1907, si ha:

	30 giugno 1907	29 febr. 1908
Debiti	Milioni 593,5	683,1
Crediti	» 325,4	567,3
Eccedenza dei debiti Milioni	268,1	115,8

La situazione del Tesoro, quindi, si riepiloga così

	3 giugno 1907	29 febr. 1908
	Lire	Lire
Conto di cassa	494,456,923.34	447,001,391.00
Crediti di Tesoreria	» 22,084,662.49	567,342,731.21
Tot. dell'attivo	816,541,585.83	1,014,344,122.21
Debiti di Tesoreria	595,019,468.02	683,146,512.55

Situaz. di cassa depur. dall'attivo (pass.)

		Differenze Lire
Conto di cassa	—	47,455,532.34
Crediti di Tesoreria	+	245,258,068.72

Totale dell'attivo + 197,802,536.38

Debiti di Tesoreria — 88,127,044.43

Situazione di cassa depurata dall'attivo (pass.) + 109,675,491.85

Gli incassi di bilancio verificatisi presso le Tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1908, comparati con quelli del febbraio 1907 ammontano a 197,731,220.22 lire e si dividono nel seguente modo:

Entrata ordinaria.	Incassi		Differenza col dicembre 1906.
	dicembre 1907	Lire	
Redd. patrimoniali dello Stato	1,091,331.14	— ¹	1,538,897.85
Imposta sui fondi rustici o sui fabbricati	23,799,797.17	—	1,399,778.18
Imposta sui redd. di ricchezza mobile	33,737,177.20	+	5,861,717.89
Tasse di amministr. del Minist. delle finanze.	18,937,685.79	+	2,510,058.63
Tassa sul prod. del mov. a grande e piccola velocità sulle ferrovie	2,537,658.40	+	372,220.53
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero	—	—	251,471.29
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti, birra, ecc.	14,137,417.52	+	1,338,993.65
Dogane e diritti maritt.	21,187,441.75	—	5,161,985.96
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e Roma	2,785,709.12	—	210,937.76
Dazio consumo di Napoli	—	—	—
Dazio consumo di Roma	1,612,311.37	+	207,926.46
Tabacchi	22,263,233.09	+	2,821,329.92
Sali	7,836,635.31	+	749,325.38
Prodotti di vendita del chinino e prov. access.	89,431.52	—	38,134.48
Lotto	3,880,465.09	—	214,375.72
Poste	7,204,626.09	+	473,379.74
Telegrafi	1,284,120.20	+	411,735.88
Servizi diversi	1,341,433.29	+	170,718.49
Rimb. e conc. nelle spese	1,531,607.70	+	1,87,514.60
Entrate diverse	1,674,971.04	— ²	2,321,372.68
Tot. entr. ordin.	168,762,111.02	+	3,641,490.49

Entrata straordinaria.

Categoria I.

	Lire	Lire	
Entrate effettive	160,376.74	+	48,579.52
Rimb. e conc. nelle spese	2,489,413.83	—	562,374.52
Capitoli aggiunti per resti attivi:			
Arretrati per imp. fond.	—	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di ricch. mobile	—	—	—
Residui attivi diversi.	18,742.08	—	18,722.08

Categoria II.

Costruz. di strade ferr.

Categoria III.

Movim. di capitali			
Vendita di beni ed affrancamento di canoni.	203,298.82	—	375,619.15
Accensioni di debiti	20,100,000.—	—	900,000.00
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	259,521.96	—	93,533.86
Anticipaz. al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa	3,680,151.01	+	734,692.52
Ricuperi diversi	378.—	— ³	1,692,622.—
Capitoli aggiunti per resti attivi	—	—	112,238.63
Tot. entr. straord.	26,911,591.44	—	2,871,424.09

Partite di giro	2,057,227.76	— ⁴	6,818,827.90
Tot. generale	197,731,220.22	—	6,078,761.50

(1) Minori versamenti in conto prodotto dei corsi e bacini d'acqua patrimoniali.

(2) Minori somme ricuperate per reintegro a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria delle spese effettive.

(3) Nessun versamento è stato effettuato nel mese di febbraio 1908, in corrispondenza delle obbligazioni del Tirreno, convertite in 4 4.50 per cento netto.

(4) La diminuzione dipende dai minori versamenti di somme da prelevare, i dal conto corrente colla Cassa depositi e prestiti costituite dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione.

I pagamenti poi effettuati dal Tesoro per spese di bilancio durante il mese di febbraio 1908 risultano dal seguente prospetto, che indica anche le differenze con i pagamenti fatti nel febbraio 1907.

Pagamenti.	Differenza fra i pagamenti febr. 1908 e febr. 1907.		
	Pagamenti febr. 1908	Lire	
Ministe del Tesoro.	26,382,931.63	+	1,752,902.63
Id. delle Finanze	21,907,416.23	+	3,856,960.73
Id. di Grazia e Giust.	3,548,907.91	+	178,417.51
Id. degli Affari Esteri	1,859,606.63	+	478,363.72
Id. dell'Istruz. Pubblica	6,953,763.77	+	1,217,724.67
Id. dell'Interno	7,618,319.46	—	386,433.26
Id. dei Lavori Pubblici	8,579,855.28	—	2,235,770.83
Id. delle Poste e Telegr.	7,301,107.44	+	1,389,817.84
Id. della Guerra	27,219,049.47	+	5,203,901.70
Id. della Marina	17,065,761.66	—	308,123.71
Id. dell'Agricoltura, Industria e Commercio	1,613,483.21	+	147,103.10
Tot. pagam. di bil.	130,038,824.74	+	11,163,864.18

Le costruzioni marittime nel 1907

Secondo i dati del *Lloyd's Register of British and foreign Shipping*, i cantieri marittimi di tutto il mondo vararono, l'anno scorso, 1788 bastimenti commerciali e 142 da guerra, ossia, in tutto, 1930 unità, d'una stazza lorda complessiva, in cifra tonda, di 3,099,000 tonnellate.

In confronto del 1906, che battè tutti i records precedenti, si ebbe una diminuzione di 54 bastimenti e di 183,000 tonnellate. Il tonnellaggio dei bastimenti commerciali diminuì di 220 mila tonnellate nel Regno Unito, ma crebbe di 80 mila negli altri paesi.

La preponderanza del vapore sulla vela crebbe nel 1907 di oltre 500 mila tonnellate sulla media dell'ultimo quinquennio.

I vapori varati nel 1907 furono 1433 di complessive tonnellate 2,652,434; i velieri 355 di complessive tonnellate 125,654. Ai vapori si devono, però, ancora aggiungere i bastimenti da guerra, in numero di 142, con uno spostamento di tonnellate 321,211.

Si calcolano attualmente le perdite subite nel 1907 dalle flotte mercantili di tutto il mondo, a 794 mila tonnellate, di cui 483 mila di vapori e 306 mila di velieri. Ma, siccome d'altra parte queste flotte crebbero, come abbiamo detto, nel 1907, di 2,788,000 tonnellate, di cui 2,652,000 di nuovi vapori e 125,654 di nuovi velieri, ne viene che l'aumento netto fu di 1,934,000 tonnellate, a beneficio dei soli vapori, non avendo i velieri compensate le loro perdite.

L'aumento del tonnellaggio disponibile in tutto il mondo per le operazioni commerciali, era stato di 2,158,000 tonnellate nel 1906, contro 1,790,000 tonnellate nel 1905 e 2,267,000 tonnellate nel 1904.

Ed ecco quale, secondo la statistica del *Lloyd inglese*, fu il tonnellaggio dei bastimenti commerciali di oltre 100 tonnellate varati nell'ultimo quinquennio dai diversi paesi:

	1903	1904	1905	1906	1907
	(migliaia di tonnellate)				
Regno Unito	1.190	1.205	1.623	1.828	1.607
Germania	184	202	255	318	275
Francia	92	81	73	35	61
Olanda	59	55	44	66	68
Norvegia	41	50	52	60	57
Italia	50	30	61	30	44
Danimarca	28	15	17	24	28
Austria-Ungh.	11	16	16	18	3
Russia	6	6	7	2	2
Stati Uniti	381	238	302	441	474
Giappone	34	32	31	42	66
Colonie brit.	34	30	10	26	46

Al contrario di ciò che successe nel 1906, in cui si videro apparire bastimenti di dimensioni colossali, come il « Lusitania » ed il « Mauritiana », i *paquebots* della « Cunard » di 33 tonnellate, le corazzate « Dreadnought » di 17,900 tonnellate e « Satsuna » di 19,000, il 1907 non produsse unità più importante del « Prinz

Friedrich-Wilhelm » di 17.500 tonnellate; però vide confermarsi il successo dei due nuovi transatlantici inglesi, riconosciuti capaci di compiere, mercè la velocità sviluppata dalle loro macchine a turbina, viaggi più frequenti e, conseguentemente di far maggiori affari dei piroscafi concorrenti.

Attualmente la « White Star Line » fa costruire a Belfast un vapore del tipo dell'Adriatic », messo in esercizio nel 1906, ma di un tonnellaggio più considerevole. La sua velocità non sarà così grande come quella degli ultimi « Cunard », ma li sorpasserà per la sua capacità di carico. Con questo bastimento verrà iniziata la prova d'una combinazione di turbine e di macchine a movimento alternativo, che è ritenuta per rendimento più vantaggiosa dell'impiego di sole turbine.

Anche in Germania il « Norddeutscher Lloyd » fece sperimentare il funzionamento della turbina marina, ma questo nuovo sistema non vi fu ancora applicato ad alcun bastimento commerciale, e continuano sempre ad esser preferite le macchine a tripla e quadrupla espansione.

Invece la turbina venne adottata in Inghilterra e Francia, per la navigazione del Mediterraneo sui nuovi *paquebots* « Heliopolis » e « Cairo » della « Egyptian Mail Steamship C. », per il percorso Marsiglia-Alessandria, la cui durata resta così considerevolmente abbreviata; sul « Charles-Roux » della Compagnia Generale Transatlantica, per il servizio tra Marsiglia e Algeri.

Anche i nuovi piroscafi giapponesi « Tenyo Maru » e « Chiyo Maru », costruiti in Giappone, e « Hirafu Maru » e « Tarmura Maru » varati in Scozia, sono a turbina.

Un esperimento di nuova propulsione venne fatto nel 1907 su alcune controtorpediniere (*destroyers*) britanniche, mediante l'impiego combinato di turbine e di macchine a petrolio. Si ottenne così una velocità fino allora sconosciuta. L'uso del petrolio a bordo di certe navi da guerra sembra dover prendere qualche estensione, per lo meno nella misura in cui le stazioni navali potranno essere approvvigionate di tale combustibile.

I metodi di costruzione dei piroscafi da carico, nel 1907, non abbiano subito alcuna notevole modificazione, hanno però continuato ad evolvere nel senso di una maggior semplicità di struttura in vista d'una diminuzione e di lavoro e di tempo nelle operazioni di carico e scarico.

A cagione del rincaro, avutosi nel 1907, del ferro, del rame e specialmente dell'acciaio, i cui pezzi tanto più aumentarono quanto più l'industria metallurgica ebbe a subire le conseguenze del rincaro dei carboni, ed anche a cagion dell'alto prezzo del denaro, le ordinazioni ricevute nell'annata dai cantieri britannici risultarono al 31 dicembre u. s. inferiori di 218 mila tonnellate in confronto del 31 dicembre 1906. Né le prospettive per 1908 sembrano annunziare una grande ripresa d'attività. I prezzi dei materiali sono, è vero, diminuiti; il credito è più facile ed il costo della mano d'opera tende a ribassare; ma, d'altra parte il tonnellaggio in mare è considerato come sovrabbondante, e si prevede che le ordinazioni saranno meno numerose.

Però il lavoro dei cantieri — parliamo sempre di quelli d'Inghilterra — è assicurato dalle ordinazioni delle grandi Società marittime. Tra le altre sono da segnalare quelle di due transatlantici, uno per la « White Star Line » e l'altro per la « Hamburg-America-Linie », i quali per le loro dimensioni colossali eccesseranno i « Cunard ».

PEL MIGLIORAMENTO DEI PASCOLI MONTANI

Il senatore Vigoni nella sua relazione per l'ufficio centrale del Senato sul disegno di legge, presentato dal Ministro di Agricoltura per il miglioramento dei pascoli montani, dopo aver notato che la presente legge dovrebbe accompagnarsi all'altra sul rinsaldamento, rimboscamento e sistemazione dei bacini montani essendo questi provvedimenti necessari tanto nei pascoli che nei boschi, che dovrebbero integrarsi a vicenda nella organizzazione economica delle regioni montane, dice che gli aiuti finanziari proposti dal governo dovranno incoraggiare il miglioramento dei metodi di

godimento dei beni comunali e consortili, e quelle migliori di carattere agricolo o zootecnico che rappresentano una delle deficienze principali dei nostri pascoli montani. Furono così felicemente associati i miglioramenti d'ordine economico con quelli d'ordine tecnico perchè i primi sono indispensabili ai secondi non potendosi raggiungere e rendere permanente un miglioramento nella condizione dello stabile e nella sua apicoltura se non sono razionalmente disciplinati i metodi di godimento.

Lo scopo che si prefigge questo disegno di legge ha grande importanza per l'economia nazionale poichè si contano in Italia quasi un milione di ettari di pascoli situati sopra la zona del castagno dei quali più del quarto appartengono alle regioni Adriatica e Mediterranea del mezzogiorno, e del pari estese sono le zone pascolative sotto quella del castagno nei contraforti delle Alpi e degli Appennini sulle quali il pascolo può essere molto opportunamente utilizzato anche in sussidio di quello dell'alta montagna.

Il relatore osserva che i mezzi sono di certo in adeguati allo scopo cui mira la proposta di legge, ma trattandosi di avviare questa nuova funzione dello Stato, potranno, anche se modesti, riuscire a buoni risultati pel quinquennio nel quale si dovranno spendere; nel seguito gli stanziamenti verranno certamente portati a maggiori somme. Il senatore Vigoni chiude la relazione proponendo al Senato l'approvazione del disegno di legge con la raccomandazione di miligare a favore della sua applicazione quella della legge forestale, e di appoggiare le iniziative locali dove si siano svolte ragionamente e valersi delle medesime come mezzo di propaganda.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

11 aprile 1908.

Nella decorsa ottava l'andamento del mercato monetario internazionale non ha presentato mutamenti degni di nota: la facilità manifestatasi dopo la liquidazione trimestrale si è conservata ovunque, ma non ha accusato alcun rilevante aumento come potevasi prevedere sulla considerazione del consueto afflusso di numerario verso i vari centri e degli ulteriori pagamenti per interessi e dividendi che vengono a scadenza nel corrente mese.

A cominciare dal Nord-America troviamo che il prezzo del denaro ha continuato a oscillare a New-York, fra 13¼ e 2 per cento, l'afflusso di numerario dall'interno e la limitata attività del mercato finanziario locale rendendo assai abbondante l'offerta del capitale sul massimo centro americano. Le Banche Associate hanno ulteriormente rafforzato la propria posizione e nella settimana a sabato scorso, mentre hanno aumentato di 1545 milioni i propri prestiti, hanno accresciuto di 634 milioni il fondo metallico di 7 milioni la riserva e di 910 di milione la eccedenza di questa sul limite legale.

A Londra lo sconto libero ha declinato a 21½ per cento e, nell'assenza di ritiri da parte del mercato Nord-Americano, che trova la propria convenienza a lasciare sui centri europei le somme di cui risulta creditore in seguito alle esportazioni di merci e di titoli che va effettuando, gli arrivi di metallo dai centri di produzione compensano i prelevamenti del continente. La Banca d'Inghilterra, nella settimana a giovedì scorso, ha visto declinare di Ls. 1 milione così il fondo metallico come la riserva (che superano ambedue di oltre 3 milioni it. livello di anno fa) ma, data la diminuzione di 4 milioni nei depositi, accusa una proporzione della riserva agli impegni di 51.28 per cento contro 49.50 per cento la settimana precedente e 43.53 per cento un anno fa.

A Parigi il saggio dello sconto da 25/8 ha piegato a 21½ e il bilancio della Banca di Francia conserva i vantaggi precedentemente conseguiti rispetto all'anno scorso. Sul mercato berlinese, infine, il prezzo del denaro da 43/8 per cento è passato a 41/8 per cento, mentre la *Reichsbank* ha aumentata nella prima settimana del mese, di 9 milioni il fondo metallico, e ridotto di 270 milioni l'ammontare complessivo del portafoglio (e delle anticipazioni, di 138 milioni la circolazione e di la parte tassata di questa

Non v'ha dubbio che la maggior facilità monetaria che si nota a Berlino trovi la sua ragione, nell'afflusso dei capitali esteri, attratti dagli alti saggi quotati in Germania; ma è altrettanto esatto che a questo ha dato impulso l'annuncio del nuovo prestito tedesco la cui sottoscrizione si apre oggi stesso.

La nuova emissione, per quanto attesa, ha prodotto una certa sorpresa così per il suo ammontare come per la importanza della cifra spettante alla Prussia. Si tratta di 250 milioni di marchi di Consolidato germanico e di 400 milioni di Consolidato prussiano, al 4 1/2 ai quali sono da aggiungere M. 200 milioni di Buoni del Tesoro prussiano, pure al 4 per cento, a cinque anni. Ciò è quanto dire che il Regno di Prussia, tenuto conto del prestito emesso in gennaio, ha accresciuto, nel corrente anno di M. 750 milioni il proprio debito. I nuovi titoli, assunti dal sindacato a 98 1/2 per cento sono offerti al pubblico a 99 1/2.

Si può affermare che il contegno dei circoli finanziari europei nella scorsa settimana abbia dipeso, in gran parte, dall'annuncio di tale sottoscrizione. L'apparizione sul mercato internazionale di un miliardo di franchi d'un nuovo titolo, a interesse assai elevato, non poteva non dar luogo a ingenti spostamenti di capitali a detrimento delle Rendite presistenti meno remunerative, e moderare, se non neutralizzare, la ripresa, più o meno sensibile, già notata nei principali fondi di Stato.

Se a ciò si aggiunge la impressione sfavorevole prodotta dalla irregolarità della tendenza del mercato americano, e la depressione che ne è derivata nei corsi del rame metallico e dei valori cupriferi, a cominciare dalle Rio Tinto, che ha influito, più o meno sensibilmente sui vari centri, e' in particolare, il malessere del mercato parigino, dovuto all'andamento della questione della imposta sul reddito, è facile spiegare la sosta subita dal movimento ascendente della maggior parte dei fondi internazionali.

La Rendita italiana è fra quelle che han presentato la maggior resistenza, e così all'estero come all'interno, conserva il proprio sostegno e guadagna, in alcuni casi, una frazione.

Anche il mercato dei valori italiani ha avuto una fisionomia assai soddisfacente. La riserva di cui ha fatto prova il capitale all'estero in vista dei preparativi per il prestito tedesco, ha dato pretesto a qualche breve incertezza; ma in complesso la tendenza è stata per il confidamento delle buone disposizioni già manifestatesi. Il capitale si mostra tuttora scettico di fronte all'impulso dato ai valori di speculazione, e si concentra sui titoli a reddito fisso e sulle azioni che presentano maggiori garanzie di serietà; ma non dimostra meno per questo una certa tendenza a uscire dal proprio riserbo, facendo bene augurare per l'avvenire del mercato.

TITOLI DI STATO	1908						
	Sabato 4 aprile	Venerdì 6 aprile	Martedì 7 aprile	Mercoledì 8 aprile	Giovedì 9 aprile	Venerdì 10 aprile	1908
Rendita ital. 3 3/4 0/0	108.85	108.85	108.85	108.85	108.42	108.42	
» 3 1/2 0/0	102.22	102.22	102.22	102.22	102.27	102.27	
» 3 0/0	68.81	68.81	68.81	68.81	68.81	68.81	
Rendita ital. 3 3/4 0/0							
a Parigi . . .	108.40	108.40	—	—	108.25	—	
a Londra . . .	102.50	102.50	102.50	102.50	102.50	102.50	
a Berlino . . .	103.75	—	—	—	—	—	
Rendita francese . . .							
ammortizzabile 3 0/0	96.35	96.20	96.25	96.35	96.35	96.47	
Consolidato inglese 2 3/4	87.40	87.40	87.40	87.35	87.40	87.46	
» prussiano 3 0/0	91.75	91.40	91.40	91.40	91.40	91.60	
Rendita austriac. in oro	116.—	116.—	115.95	115.95	116.—	116.—	
» in arg.	97.60	97.40	97.50	97.60	97.70	97.70	
» in carta	97.65	97.40	97.65	97.65	97.73	97.75	
Rend. spagn. esteriore							
a Parigi . . .	93.77	93.60	93.60	93.66	93.67	93.62	
a Londra . . .	92.70	92.75	92.75	92.75	92.75	92.75	
Rendita turca a Parigi	94.67	94.47	94.50	94.80	94.61	94.75	
» a Londra	94.—	94.—	94.—	94.—	94.—	94.—	
Rend. russannova a Par	98.50	98.25	98.—	98.45	98.10	98.12	
» portoghese 3 0/0							
a Parigi . . .	62.40	62.—	62.20	62.25	62.20	62.12	

VALORI BANCARI

	5 aprile 1908	12 aprile 1908
Banca d'Italia	1226.—	1223.—
Banca Commerciale	740.—	746.—
Credito Italiano	533.—	545.—
Banco di Roma	109.25	101.—
Istituto di Credito fondiario	525.—	525.—
Banca Generale	26.—	26.—
Credito Immobiliare	254.—	252.—
Bancaria Italiana	114.—	112.—

CARTELLE FONDIARIE

	5 aprile 1908	12 aprile 1908
Istituto Italiano	4 1/2 0/0 515.—	515.—
» »	4 1/2 0/0 506.—	506.—
» »	3 1/2 0/0 —	—
Banca Nazionale	4 1/2 0/0 503.—	502.75
Cassa di Risparm. di Milano	5 0/0 513.—	514.—
» »	4 0/0 509.—	510.50
» »	3 1/2 0/0 490.—	492.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0 —	—
» »	5 0/0 —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0 —	—
» »	4 1/2 0/0 —	—
Banco di Napoli	3 1/4 0/0 494.75	495.—

PRESTITI MUNICIPALI

	5 aprile 1908	12 aprile 1908
Prestito di Milano	4 0/0 101.65	101.85
» Firenze	3 0/0 71.50	71.50
» Napoli	5 0/0 101.25	101.25
» Roma	3 3/4 499.—	499.—

VALORI FERROVIARI

	5 aprile 1908	12 marzo 1908
Meridionali	780.—	677.50
Mediterranee	403.50	398.50
Sicule	562.—	562.—
Secondarie Sarde	272.—	267.—
Meridionali	3 0/0 344.—	345.50
Mediterranea	4 0/0 500.—	500.—
Sicule (oro)	4 0/0 513.—	510.—
Sarde C.	3 0/0 355.—	355.—
Ferrovie nuove	3 0/0 349.50	349.50
Vittorio Emanuele	3 0/0 370.—	370.—
Tirrene	5 0/0 513.—	512.—
Lombarde	3 0/0 —	—
Marmif. Carrara	265.—	265.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	5 aprile 1908	12 aprile 1908
Navigazione Generale	430.—	436.—
Fondaria Vita	348.50	348.50
» Incendi	218.—	217.—
Acciaierie Terni	430.—	426.—
Raffineria Ligure-Lombarda	351.—	353.50
Lanificio Rossi	1655.—	1665.—
Cotonificio Cantoni	517.—	517.—
» Veneziano	260.—	260.—
Condotte d'acqua	322.—	321.—
Acqua Pia	1405.—	1505.—
Lanificio e Canapificio nazionale	200.50	200.50
Metallurgiche italiane	129.—	127.50
Piombino	221.—	219.—
Elettric. Edison	670.—	668.—
Costruzioni Venete	202.—	190.—
Gas	1150.—	1163.—
Molini Alta Italia	140.—	141.—
Ceramica Richard	390.50	392.—
Ferriere	255.—	246.50
Officina Mecc. Miani Silvestri	120.—	112.—
Montecatini	115.—	106.—
Carburo romano	1051.—	972.—
Zuccheri Romani	71.—	72.—
Elba	476.—	503.—

Banca di Francia.	4195.—	4153 —
Banca Ottomana . . .	725.—	726.—
Canale di Suez.	4412.—	4440 —
Crédit Foncier.	719.—	724.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austri.
6 Lunedì . . .	100 05	25.13	123.10	104.50
7 Martedì . . .	100 —	25.12	123.05	104.50
8 Mercoledì . . .	100 05	25.12	123.05	104.50
9 Giovedì . . .	100.05	25.12	123.07	104.55
10 Venerdì . . .	100.02	25.12	123 02	104.50
11 Sabato . . .	100.02	25.12	123.02	104.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		29 marzo	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro L.	898 569 000 00 + 3243 000
		Argento	814 423 000 00 — 1493 000
		Portafoglio	545 119 000 00 — 9624 000
		Anticipazioni	75 399 000 00 + 1133 000
Banca d'Italia	PASSIVO	Circolazione	1 270 000 000 — 12 471 000
		Conti c. e debiti a vista	110 183 000 00 + 1 819 000
Banca di Sicilia	ATTIVO	Incasso L.	56 530 000 + 103 000
		Portafoglio interno . . .	45 137 000 + 103 000
		Anticipazioni	13 512 000 + 97 000
		Banca di Sicilia	PASSIVO
Conti c. e debiti a vista	23 469 000 — 1 514 000		

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		9 aprile	differenza		
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso (Oro Fr	2 776 038 000 + 97 3 000		
		Argento	902 513 000 + 774 000		
		Portafoglio	1 993 073 000 — 190 521 000		
		Anticipazioni	541 193 000 + 4 003 000		
		Banca di Francia	PASSIVO	Circolazione	4 839 231 000 — 7 008 000
Conto corr.	512 219 000 — 63 631 000				
Banca d'Inghilterra	ATTIVO			Inc. metallico Sterl.	336 600 000 — 1 042 000
		Portafoglio	307 780 000 — 3 663 000		
		Riserva	23 216 000 — 1 051 000		
		Banca d'Inghilterra	PASSIVO	Circolazione	23 914 000 + 9 000
				Conti corr. d. Stato . . .	11 223 000 — 4 377 000
Conti corr. privati . . .	43 742 000 + 2 219 000				
		Rap. tra la ris. e la prop.	51 237/100 — 1 75		
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso Marchi	870 947 000 — 35 510 000		
		Portafoglio	1 238 032 000 + 33 769 000		
		Anticipazioni	25 187 000 + 73 511 000		
		Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	Circolazione	1 781 782 000 + 423 233 000
Conti correnti	640 8 6 000 + 13 073 000				
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso (oro Fior.)	52 350 000 + — 000		
		Argento	51 807 000 + 1 595 000		
		Portafoglio	59 227 000 + 1 883 000		
		Anticipazioni	36 750 000 + 2 958 000		
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	Circolazione	26 195 000 + 10 162 000		
		Conti correnti	3 640 000 — 263 000		
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr.	155 984 000 + 5 103 000		
		Portafoglio	595 902 000 + 3 215 000		
		Anticipazioni	62 869 000 + 6 723 000		
		Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Circolazione	782 927 000 + 11 766 000
Conti Correnti	97 799 000 + 2 815 000				
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso (oro Peset.)	387 895 000 + 310 000		
		Argento	655 056 000 — 2 210 000		
		Portafoglio	433 046 000 — 35 658 000		
		Anticipazioni	150 000 000 + —		
		Banca di Spagna	PASSIVO	Circolazione	1 562 803 000 + 17 361 000
Conti corr. e dep.	495 433 000 + 1 357 000				
Banca Austro-Ungarrese	ATTIVO			Incasso (Oro)	1 114 110 000 — 4 170 000
		Argento	312 239 000 —		
		Portafoglio	634 896 000 + 131 323 000		
		Anticipazione	82 116 000 + 2 560 000		
		Banca Austro-Ungarrese	PASSIVO	Prestiti ipotecari	299 490 000 + 4 000 000
Circolazione	1 345 334 000 + 129 412 000				
Conti correnti	134 491 000 + 5 015 000				
		Cartelle fondiari.	292 800 000 — 43 000		

		4 aprile	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll.	281 930 000 + 6 720 000
		Portaf. e anticip.	1 181 850 000 + 15 840 000
		Valori legali	62 250 000 + 340 000
Banche Associate New York	PASSIVO	Circolazione	63 270 000 — 770 000
		Conti corr. e dep.	1 219 950 000 + 24 620 000

NOTIZIE COMMERCIALI

Bestiame e carne. — Era naturale che all'aprirsi della stagione e colle speranze dei prossimi raccolti foraggeri dovesse verificarsi un po' di reazione state le falciidie negli allevamenti fatti dai nostri agricoltori. I vantaggi goduti per parecchi mesi dai macellai si compensano coi sacrifici odierni che speriamo non abbiano per effetto un aumento nei prezzi di vendita della carne.

Affari calmi nei suini grassi. I prezzi non variano: avvicinandosi al S. Giorgio, si avrà al solito una maggiore disponibilità di suini, e ciò esclude per ora la probabilità di un prossimo ritorno al sostegno.

A Firenze, carne di vitella di latte da L. 150 a 155 al quintale (fuori dazio); di vitello da 155 a 170; di manzo da 136.10 a 141.10; di vacca 107.20; di pecora da 60 a 70; di agnello da 100 a 105.

Vini. — La cacciata delle viti promette ottimamente. La vendita dei vini è fiacca dovunque e la situazione del mercato generale vinicolo rimane invariata ed i proprietari si trovano sempre più impensieriti per la quantità rilevante di vino tuttora invenduto.

A Bari, vini da taglio superiori a L. 15 all'ettolitro; fini a 14; correnti da 10 a 12; bianchi da 10 a 14.

A Casale Monferrato, Campagna da L. 13 a L. 15 all'ettolitro; Casorzo da 15 a 18; Conzano da 14 a 15; Frassinelli da 13 a 16; Grazzano da 20 a 24; Mirabello da 14 a 18; Orivola da 15 a 18; Ottiglio da 14 a 18; Vignale da 14 a 18; Viarigi da 15 a 18.

Riso. — A Novara, riso nostrano (Ostiglia, ostiglia, mezza resta) da L. 34 a L. 37,50 al sacco di 120 litri; ranghino, melghetta ed affini da 31,50 a 34,50; giapponese (nero) biondo, birmania, da 28 a 29; risone nostrano da 23 a 23,25 al quintale; ranghino melghetta e affini da 20 a 22,50; giapponese nelle varie specie da 19 a 20,25.

Agrumi. — A Messina, Limoni frutti fini da L. 3 a 4 per cassa. Carri limoni uso salato once 3 1/2 in sopra a L. 550 per vagne di tonn. 12 pari a L. 5 per miglio di kg. 120 da venditore, — Seario limoni in campagna pretesa L. 5 per kg. 120, compratore. In città L. 5 per kg. 110. — Aranci Adernò Paternò da L. 6,50 a 7; Sanguigni da L. 7 a 7,75. Francoforte da 5 a 5,75. Palagonia da 4,50 a 5. Lentini da 4,75 a 5,25 per cassa. A Roma, aranci di più scelte di Calabria da 15 a 20 per migliaio; limoni di più scelte da 15 a 20; mandarini a 35; cedri, al quintale da 70 a 80.

Sete. — I mercati della settimana non diedero prova di grande attività. Data la vicinanza del raccolto molti filandieri preferiscono attendere ancora per poter sapere quanto loro verranno a costare le sete nuove prima di liquidare le vecchie.

Senza grandi affari passò la settimana anche per quanto riguarda le greggie asiatiche i cui prezzi bassi hanno impedito il rischio di nuove vendite allo scoperto. Si ebbe nella settimana l'epilogo della disgraziata operazione dei cascami con la vendita da parte della Società serica alle Filature, di tutto quanto restava invenduto fino al prossimo maggio ai prezzi sotto segnati.

E coi prezzi della settimana:
Greggie italiane sublimi 8-10 a L. 42. id. id. classiche 12-14, a 42 id. id. sublimi 13-15, a 39; Organzini italiani sublimi 17 19, a 49; id. id. 20-22, a 47; Gregge chinesi Gold Kiln Fr. 29,50; id. Giappone 11 2 9 11, a 45; Bozzoli gialli Italia class. al 4 per 1 a 9,75; id. id. prima qualità al 4 per 1, a 9,40; Strusa reali Fr. 6,25; Recotti, a 1,30; Galettami a 2.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS. Direttore-Responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.